

Martedì 6 gennaio 1998

8 l'Unità

GLI SPETTACOLI

L'INTERVISTA Dopo la sua «Giselle» alla Scala il coreografo parla di sé e dei progetti futuri

Mats Ek: «La mia bella addormentata? Un'eroinomane che si riscatterà»

Degno figlio di tanta mamma (Birgit Cullberg), Ek si è cimentato con successo nelle riletture coreografiche di grandi classici. Di recente è tornato alla drammaturgia: l'ultimo suo testo è dedicato a Giovanna D'Arco e andrà in scena a Stoccolma.

MILANO. Strano paese l'Italia. Un grande coreografo, Mats Ek, giunge al Teatro alla Scala, propone uno dei balletti più famosi del suo repertorio: il remake di *Giselle*. Esercita sui danzatori scaligeri un'influenza e un fascino tali da trasformarli in grandi ballerini. E cosa ottiene in cambio? Sì e no qualche citazione. Però un'immagine - il corpo nudo e di spalle di Massimo Murru, l'interprete maschile del balletto -, eccita i media (Rai Uno l'ha oscurata: ma tanta pruderie non valeva la scelta di un'altra immagine?). E così la strugente e irripetibile *Giselle* di Mats Ek è diventata uno spettacolo scandalo. Non abbiamo domandato al diretto interessato cosa pensasse di questa infantile «mise en scène» italiana, perché di sicuro il suo sguardo lievemente malinconico, e complicato, si sarebbe posato su di noi con un'aria insostenibilmente beffarda. Cinquantadue anni, figlio di una grande personalità della danza nordica, Birgit Cullberg (oggi quasi novantenne), fratello di Niklas (uno dei maggiori danzatori del nostro tempo) e gemello di Malin (pittrice e scenografa), nonché sposo di Ana Laguna (la danzatrice spagnola più originale ed espressiva che si conosca), Mats Ek è un uomo sottilmente ironico ma schivo e gentile che incute un rispetto inibitorio. Dall'*Attendente*, - prima coreografia creata in seno al Cullberg Ballet, quando ancora alla testa della compagnia c'era mamma Birgit, figura amata e odiata, comunemente ingombrantissima e determinante nella sua formazione, - sino a *Sort of* - l'ultimo balletto, creato per il Nederlands Dans Theater -, tutto il suo repertorio (una cinquantina di coreografie) è un inno alla danza narrativa, all'impegno etico e sociale, culminante, negli anni di gioventù, nel balletto antirazzista *Soweto*.

Ma la coreografia di Mats Ek è anche una continua sfida tra arte del movimento e teatro, tra forma e istinto. Da dove nasce una scrittura scenica fatta di movimenti capaci di «parlare» poeticamente? «Mi piace tutto ciò che è molto semplice, addirittura lapalissiano. Soprattutto mi piace scoprire la complessità nella semplicità», spiega il coreografo. Spesso i miei balletti nascono da idee ovvie e comuni.

Come la storia d'amore di *Smoke*, la video-danza che ho creato per mio fratello Niklas e Sylvie Guillem. Dentro una storia d'amore ci sono sempre tensioni opposte, sfumature psicologiche complicate: io lavoro su queste». Assistente regista (anche di Ingmar Bergman), regista in proprio e anche nell'opera, drammaturgo prima ancora di diventare ballerino (in tarda età) e coreografo («per caso: mi incaricarono di riallestire *West Side Story*, così imparai ad amare la danza»), Mats Ek proviene dai luoghi geografici del dramma psicologico. Ma non ha predilezioni univoche. «Quando ero

bambino ho sempre seguito mio padre, un grande attore, nei suoi viaggi e nelle sue tournée, specie al Sud. Così ho maturato un'attrazione per la cultura mediterranea: credo che i miei balletti riflettano almeno una schizofrenia culturale. Sono caldi e i freddi, psicologici e formali: un traguardo che mi costa una gran fatica, soprattutto fisica, perché sono un coreografo che lavora con i ballerini e mostra loro tutto quello che devono fare».

In vent'anni di carriera il coreografo svedese ha creato molti successi e pochi flop (la sua *Sagra* giapponese). Tra i primi spiccano i quattro remakes di classici dell'Ottocento (*Giselle*, *Il lago dei cigni*, *Carmen*, e *La bella addormentata*) che hanno accresciuto la sua fama presso il largo pubblico. «Il mio lavoro coreografico procede secondo dei veri e propri programmi», assicura il coreografo, che ama la ricerca e lo studio meticoloso del movimento. «Quando ero giovane e rivoluzionario facevo balletti di massa. Con *Giselle*, che risale all'82, ho cominciato

ad occuparmi dei singoli personaggi, senza dimenticare lo sfondo in cui agiscono. Le fiabe sono un filone a sé, divertente e rilassante. Da ogni estrapolo degli oggetti-simbolo, come il fuso della *Bella Addormentata* (in Italia debutterà, in luglio, a Verona). Così la mia principessa Aurora è diventata un'eroinomane che però si riscatta nel lieto fine».

Nel cassetto di Mats Ek c'è anche un *Don Chisciotte*, ma

ancora irrealizzato perché manca l'interprete maschile (quello femminile è Sancha Panza: un ruolo per Ana Laguna). Ora però che l'avventura alla testa del Cullberg Ballet è finita (nel 1993 dopo otto anni di regno) la danza non è più il suo solo impegno. Ek è tornato alla regia e alla drammaturgia. «Ho scritto alcuni copioni per pièce miste, di danza e teatro, che però hanno un'autonomia linguistica. Mi piace pensare che la mia scrittura sia uguale alla mia danza». L'ultimo testo, dopo *On Malta* (ispirato all'*Hebreo di Malta* di Christopher Marlowe), è dedicato a Giovanna D'Arco e sarà allestito a Stoccolma con attori e danzatori, nell'ottobre prossimo. «Giovanna è una figura leggendaria che vive tra storia e mito. Questa dualità è il vero soggetto del mio racconto teatrale». Ma come lavora Ek nel teatro? «In modo molto fisico, come nella danza. Talvolta gli attori riescono ad esprimere col corpo quello che i danzatori non saprebbero mai dare. Ma bisogna adottare altri metodi e poi c'è la parola. Il mio è un teatro di regia coreografica, dove però attori e danzatori hanno ruoli ben distinti. Se gli attori si muovono, agiscono senza parlare non fanno danza, né creano una coreografia. D'altra parte non conosco registi che usino gli attori come danzatori, io lo faccio, talvolta, ma è davvero un'altra, grande, sfida».

Marinella Guatterini



Due ballerini dell'Helsinki City Theatre, diretto da Kenneth Kvarnström

DANZA Ospiti a Roma compagnie nordiche

Kvarnström, elogio della lentezza per esorcizzare l'angoscia dell'oggi

Il finlandese è la vera rivelazione della rassegna promossa da Romaeuropa con la sua riscoperta di un movimento rallentato, quasi meditativo in «no-no».

ROMA. Sarà dal nord che arriveranno venti ispiratori per la nuova danza? Mats Ek, certo, è una scoperta tardiva per la Scala, al punto che il coreografo svedese (come dichiara nell'intervista qui accanto) sta per mettere tra parentesi la sua attività danzatrice per ritornare al teatro. Ma, meglio tardi che mai, come si dice. E proprio dalla Scandinavia - a dimostrazione che non di solo Cullberg è fatta la danza del nord - sono approdate nella capitale alcune giovani compagnie, su invito di Romaeuropa, fra il teatro Vascello e il teatro dell'Angelo.

Contendere lo scettro a Birgit e figlio non è un'impresa facile, la compagnia svedese di Örfan Andersson ci prova con ammirevole sforzo. In *Arrival of the Queen Sheba* vira sulla sociologia d'ambiente: uno studio in movimenti sulle reazioni di un gruppo di individui che aspetta qualcuno o qualcosa. Un'attendant *Godot* in danza con qualche vena di ironia, ma che non va molto al di là del buon esercizio di stile. Meglio allora - per quanto alcuni spettatori impazienti non abbiano gradito il lungo preludio in diapositive - la fumettosa e grottesca *reverie di Redundance*, in cui grossi gnomoni dal cappello a punta si gingillano qua e là durante una giornata qualunque. C'è un sapore fiabesco di troll, la nostalgia della natura, un fascino rurale così tipicamente nordico, e proprio per questo poco riconosciuto e apprezzato dal pubblico mediterraneo,

sempre in cerca di cose svelte, da cuocere e mangiare subito.

Per fortuna, dalla Finlandia arriva Kenneth Kvarnström - giovane e grintoso direttore dell'Helsinki City Theatre - a entusiasmarci con *no-no*, un elogio della lentezza che culmina in slanci di sorprendente e aerea vitalità. Non per caso: Kenneth ha maturato il suo percorso passando per una grafia impetuosa tutta rock e scarponi chiodati per planare su una danza meditata, *en ralenti*. E lo fa, più che sulla base di canoni estetici, sotto la spinta emotiva di elaborazioni interiori. Sotto il martellare cupo e sordo della musica, i danzatori restano in t-shirt e calzini come vulnerabili officianti di un rito misterioso. Soffia su *no-no* un vento da fine millennio, presentimento di un cupo dissolvi che tutto avvolge e spegne. Ma Kvarnström si spinge oltre a ritualizzare come un esorcismo la paura che stringe il cuore. Un percorso lento, volutamente trattenuto nella prima parte per poi esplodere silenzioso e vitale in una parabola finale.

Ha mostrato «tendenze zen» anche l'intenso assolo del danese Thomas Hejlesen con il suo *Solo-schön*. Ricostruendo in parte con il clavicembalista Jens Christensen quell'aura di artistica «schizofrenia» che caratterizzava il rapporto fra Cage e Cunningham. Uno che danza o si muove da una parte, e l'altro che suona dall'altra (magari,

come nel caso di Christensen, in posizioni improbabili suonando Bach disteso in orizzontale). Immersi ambedue in mondi che si sfiorano tangenzialmente. Un intenso studio sulla solitudine, basato sul linguaggio del Butoh, appreso da Hejlesen sotto la guida di un maestro giapponese. Nel suo assolo, dimostra di aver assorbito bene la lezione e anche di saperla ricomporre in lingua occidentale. Peccato che già il Butoh in sé, così criptico e introverso, conquistò un'élite di spettatori. Quando poi il discorso si fa personale, passando all'immaginario collettivo giapponese alla cultura danese di Hejlesen, si raffredda e si fa distante. Troppo per riscaldare la platea come pure meriterebbe.

L'ossessione stilistica dannata anche il lavoro della norvegese Ina Christel Johannessen, autrice di un raffinatissimo *White wall Black hole*. Sullo sfondo e attraverso le geometriche scenografie di Jens Sethzman si incrociano i danzatori in brevi racconti metropolitani. Micro-storie di sopraffazioni, di amori improvvisi e abbandoni altrettanto repentini che si alternano con nitida perfezione di movimenti, ma senza grandi emozioni. A volte, sarebbe meglio una danza più «sporca» per non perdere per strada l'istinto, sovrappunto anche lui da troppo pensare coreografico.

Rossella Battisti

OGGI AL CINEMA

I più visti

HERCULES
Il mito classico rivisitato in chiave Disney. Ercole cresce forzuto e notevolmente stupido finché un bel giorno...
ROMA: America, Antares, Apollo, Atlantic, Doria, Eden, Europa, Golden, Lux Multiscreen, Madison, Missouri (15; 16.55; 18.30), Odeon Multiscreen, Superga (15.45 e 17.30), Trianon.
MILANO: Manzoni, Nuovo Arti, Orfeo.
BOLOGNA: Medica Palace, Giardino.
FIRENZE: Astra.
A SPASSO NEL TEMPO 2
Baldi & De Sica, maschere di un'Italia pavida e volgarotta, continuano a viaggiare nel tempo.
ROMA: Antares, Doria, Garden, Lux Multiscreen, Madison, Missouri, Odeon, Savoy, Trianon.
MILANO: Colosseo, Splendor, Apollo.
BOLOGNA: Fossolo, Capitol.
FIRENZE: Supercinema, Intrastevere.
VITTORIA.

SETTE ANNI IN TIBET
Il kolossal di Jean-Jacques Annaud si concentra sul divo Brad Pitt raccontando l'avventura himalaiana - e buddista - dell'austriaco Heinrich Harrer.
ROMA: Academy Hall, Atlantic, Broadway, Capitol, Empire, Etoile, Excelsior, Paris, Quattro Fontane, Quirinetta, Sala Troisi.
MILANO: Anteo, Corso, Ducale, Maestoso, Pliinius.
BOLOGNA: Odeon, Metropolitan.
FIRENZE: Adriano, Eolo, Fiamma, Firenze, Marconi, Principe.

007 IL DOMANI NON MUORE MAI
James Bond è diventato una specie di piazzista di lusso nell'ultimo 007, il secondo di Pierce Brosnan. L'unica vera trovata è il cattivo di turno, un mix di Murdoch, Maxwell e Berlusconi.
ROMA: Embassy, Eurcine, Fiamma, Jolly, Maestoso.
MILANO: Cavour, Odeon, San Carlo.
BOLOGNA: Minerva, Manzoni, Smeraldo.
FIRENZE: Gambrius.

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO
Al Pacino, come ogni divo che si rispetti, si cimenta con l'impegnativo ruolo di Satana incaricato nel corpo di un avvocato newyorchese che decreta la perdizione del giovane e ambizioso legale di provincia Keanu Reeves.
ROMA: Alhambra, Farnese, Fiamma, Giulio Cesare, Jolly, King, Maestoso.
MILANO: Astra, Odeon.
BOLOGNA: Imperiale, Embassy.
FIRENZE: Odeon.

MR. BEAN L'ULTIMA CATASTROFE
Ecco la celebre macchietta tvma con poco smalto. Si salva qualche gag, ma i fan di Mr. Bean resteranno delusi.
ROMA: Barberini, Jolly.
MILANO: Colosseo, Mediolanum.
BOLOGNA: Arcobaleno.
FIRENZE: Portico.

I migliori

LA VITA È BELLA
Benigni in un lager nazista fa ridere senza rinunciare a dire qualcosa di serio sull'Olocausto. Deportato ad Auschwitz inscena un gioco a premi per preservare il figlioletto.
ROMA: Adriano, Ambassade, Atlantic, Broadway, Capranica, Ciak, Empire 2, Excelsior, Gregory, New York, Quirinale, Reale, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Sisto, Universal.
MILANO: Ariston, Brera, Ducale, Excelsior, Pliinius, Vip.
BOLOGNA: Arlecchino, Fulgor, Italia, Odeon, Moderno.
FIRENZE: Fiorella, Firenze, Flora, Goldoni, Ideale, Manzoni, Marconi, Principe.

CI SARÀ LA NEVE A NATALE?
La giovane regista, Sandrine Veysset, racconta la dura vita nei campi di una contadina francese e dei suoi sette figli.
ROMA: Nuovo Olimpia, Intrastevere.
MILANO: Pliinius.
BOLOGNA: Odeon.

AUGURI PROFESSORE
Seguito sui generis della «Scuola». Cambia il regista ma resta Silvio Orlando, ex sessantottino che vive sulla propria pelle la crisi della pubblica istruzione.
ROMA: Admiral, Ariston, Atlantic, Augustus, Broadway, Giulio Cesare, Reale, Royal, Savoy.
MILANO: Pasquirolo.
FIRENZE: Ariston, Eolo, Fiamma, Marconi.
BOLOGNA: Capitol.

IL MATRIMONIO DEL MIO MIGLIORE AMICO
Commedia sentimentale all'antica ma irrobustita da una dose di perfidia tutta contemporanea. Per la prima volta cattiva, Julia Roberts rivalleggia con Cameron Diaz.
ROMA: Alcazar, Alhambra, Barberini, Cinema Blu, Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Maestoso, Superga.
MILANO: Metropol, Odeon.
FIRENZE: Astra, Portico.
BOLOGNA: Jolly, Fellini, Settebello.

STORIE D'AMORE
Jerzy Stuh si fa un quattro. È un prete, un militare, un professore universitario e un ladrocinco, ciascuno con un suo grande problema sentimentale.
ROMA: Nuovo Sacher.
MILANO: Anteo.

TRÉ UOMINI E UNA GAMBA
Primo film dell'ineffabile trio di comici milanesi di «Mai dire gol». Tre uomini ferraia attraverso l'Italia da Nord a Sud con una gamba da consegnare al dispettico suocero. Gag e avventure.
ROMA: Alhambra, Barberini, Cola di Rienzo, Eurcine, Maestoso, Metropolitan, Ulisse.
MILANO: Ambasciatori, Arcobaleno, Brera, Colosseo, Ducale, Odeon.
FIRENZE: Colonna Atelier, Excelsior.
BOLOGNA: Admiral, Arcobaleno, Fellini, Marconi.

REGIONE LAZIO
Assessorato alle Politiche per la Promozione della Cultura, dello Spettacolo, del Turismo e dello Sport
A.T.C.L.
Associazione Teatrale tra i Comuni dell'area este-norale per la promozione e la diffusione della cultura teatrale
Compagnia di progetto TEATROINARIA STANZELUMINOSE
E.T.I. Ente Teatrale Italiano
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Dipartimento dello Spettacolo
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA TRE
Casa di Laurea in DAMS
COMUNIE DI ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali
COMMISSIONE EUROPEA
Azione Culturale Ariana 1997
DET CONSELLEGE DANSENE KUNSTAKADEMI
DEPARTEMENT D'ETUDES ROMANES UNIVERSITE DE TRONDHEIM

ROMA
7 GENNAIO
5 APRILE 1998

SENTIERI
OLTREFFESTIVAL
ASCOLTO

TEATRO DEGLI ARTISTI
TEATRO LA COMUNITA'

LAVORI IN CORSO/Teatro degli Artisti

7 gennaio **FUOCHI DI MACBETH** di Antonio Cipriani e Ilario Drago Ilario Drago/lestedastri
8 gennaio **MACBETTARIA** di Antonio Cipriani e Ilario Drago Ilario Drago/lestedastri
9 gennaio **IPPIA MINORE** di Maurizio Lucca Associazione Prolet
10 gennaio **SOL'AMLETO** di Daniele Scottino
11 gennaio **INCONTRO TRA I GRUPPI** coordinato da Andrea Porcheddu e Antonio Cipriani
13/14 gennaio **NATURA MORTA, VARIAZIONI PER UNA METAMORFOSI** regia Fabrizio Arcuri - Accademia degli Artefatti
15 gennaio **QUELLI CHE RESTANO** Werner Woac dimostrazione di lavoro
16 gennaio **JAGO** di Roberto Latini - Clessidra Teatro
17 gennaio **X-TREME REVENGE III** di Caterina Inesi e Maddalena Scardi - Travirovesce

OLTREFFESTIVAL/Teatro degli Artisti

20/25 gennaio **ROMEO AND JULIET** di William Shakespeare regia Maria Federica Maestri e Francesco Pititto Lenzi Rifrazioni
27 gennaio 11 febbraio **PESSIMI CUSTODI** di Franco Cordelli regia Alessandro Bardini Teatrolinario Stanzeluminose
13/15 febbraio **NEI LEONI E NEI LUPI** di Mariangela Gualtieri regia Cesare Ronconi Teatro Valdotta
17/22 febbraio **TAMBUKAI** scritto e diretto da Alfonso Santagata Compagnia Katzenbach
23/26 febbraio **FIGURE SONORE** coreografia Silvana Barbolini Associazione Vera Siasi
27 febbraio 1 marzo **CARAVAGGIO... I FURORI** scritto e diretto da Enzo G. Cecchi Piccolo Parallelo
17/22 marzo **DESA L'ASINO CHE VOLA** di Mariano Dammacco regia Salvatore Tramaccere Koraja
31 marzo 5 aprile **JACQUES E IL SUO PADRONE** di Milan Kundera regia Renato Carpentieri Libera Scena Ensemble/E.R.T.

OLTREFFESTIVAL/Teatro la Comunità

3/8 marzo **TRILOGIA SU NINO GENNARO**
3/8 marzo **ROSSO LIBERTY** regia Massimo Verdastro
5/6 marzo **LA VIA DEL SEXO Lettura**
7 marzo **UNA DIVINA DI PALERMO Lettura**
Compagnia di ricerca teatrale Krypton
10/15 marzo **EL SALVADOR** di Rafael Lima regia Beno Mozzone Teatro Libero Palermo
16/18 marzo **ANACORETI/TAIDE** scritto e diretto da Giulia Besel e Gian Marco Montesano Compagnia Florian
19/22 marzo **LA RONDINE, L'USIGNOLO E L'UPUPA** scritta e diretta da Nino Romeo Gruppo Ikarba Catania
24/29 marzo **FATELLINI** di Francesco Silvestri regia Marco Guzzardi Teatro Litta
info A.T.C.L. 3244995 - 3241416
Teatro degli Artisti 68808438
Teatro la Comunità 5817413